

«Troppe ingiustizie nel mondo del lavoro»

Cremaschi, segretario nazionale della Fiom, parla di precarietà, bassi salari e della situazione politica italiana

Rappresenta l'anima più "sinistra" dei metalmeccanici della Cgil. **Giorgio Cremaschi**, segretario nazionale della Fiom, è il leader indiscusso di Rete 28 Aprile, il correntone tanto potente all'interno delle tute blu parmensi quanto debole a livello nazionale, dove si trova in minoranza rispetto ai seguaci del più moderato segretario generale Gianni Rinaldini.

In più occasioni Rete 28 Aprile ha giudicato troppo morbido l'atteggiamento dei suoi compagni del sindacato "rosso" verso il governo Prodi, arrivando addirittura a schierarsi apertamente per il "no" in occasione del referendum sul welfare. E Giorgio Cremaschi venne addirittura accusato di voler mandare gambe all'aria il governo Prodi.

Ieri il sindacalista era a Parma per partecipare al convegno "Precariato: cause effetti e rimedi" organizzato dall'Università di Parma. L'occasione per chiedergli cosa pensa dell'attuale situazione politica e del mercato del lavoro.

Cremaschi, alla fine il governo è caduto comunque...

«Sì. Ma a segnare la fine di Prodi e, forse, il ritorno di Berlusconi, è

stata la paura di fare politica, di osare. Il Governo ha perso perché ha scelto la politica dei due tempi, del "prima fate i sacrifici, poi vi daremo qualcosa. Siamo in condizioni di lavoro degradato in cui i salari sono bassissimi e le ingiustizie sociali sono tante. Quello che è accaduto alla ThyssenKrupp è soltanto la punta estrema di una situazione disastrosa, fatta di precarietà e incertezza. Se si continua con le politiche economiche attuali, che negli ultimi 20 anni hanno messo al primo posto mercato e il profitto di impresa, questa situazione di degrado non verrà risolta. Bisogna puntare sulla crescita dei salari e sul miglioramento dei diritti dei lavoratori. Solo così l'economia riprenderà quota».

Che accadrà se al governo tornerà il centrodestra?

«Per la verità non vedo sostanziali differenze tra i partiti principali dei due schieramenti. Pd e Pdl mettono al centro il rapporto tra salari e produttività, la vecchia favola che "bisogna lavorare di più per guadagnare di più". Ma il problema non è questo: oggi si lavora già troppo e gli stipendi dovrebbero essere adeguati».

Come arginare il precariato?

«La precarietà non è affatto il frutto di una particolare organizzazione del lavoro. Dobbiamo uscire da questa mistificazione. E' una condizione stabile in tanti settori che potrebbero funzionare perfettamente anche con lavoratori assunti a tempo indeterminato. La precarietà serve soltanto a risparmiare, pagando meno le persone, ma non bisogna rassegnarsi. Dobbiamo ricostruire un sistema di diritti, garantendo

canali e percorsi che permettano ai lavoratori la possibilità di accedere ad un posto a tempo indeterminato. Una terapia che si può fare, basta volerlo. Ma non m'illudo, perché, anche in questo caso, i due principali partiti, Pd e Pdl, sostanzialmente condividono la legislazione attuale».

A Parma, così come in tutta Italia, le multinazionali si stanno sostituendo agli imprenditori locali. Pericolo o opportunità?

nità?

«Prima di tutto vorrei dire che non è affatto vero che le multinazionali sono senza patria. Una patria ce l'hanno, c'è sempre un centro che decide. E quando il centro è lontano ci si trova in periferia e quindi in competizione con altri. Detto questo, credo che la globalizzazione abbia portato più disastri che benefici. O meglio, ha portato benefici ad alcuni e disastri ad altri. Chi si è arricchito pensa che sia stata una buona cosa, ma per i lavoratori la fetta della torta dell'economia italiana è diventata sempre più piccola. Vede, ci sono tanti modi per stare nell'economia globale e in Italia abbiamo scelto il modo peggiore, senza fissare regole come hanno fatto in altri Paesi europei e negli Stati Uniti, che non permettono alle multinazionali estere di fare ciò che vogliono».

Per chi voterà Giorgio Cremaschi?

«Il voto è segreto, ma non sono certo felice di questa ripresa della destra, che però è esclusivamente figlia degli errori del centrosinistra. Ovviamente sono contro la destra ma deciderò quale sarà il voto più utile per cambiare le cose». (g.f.)

Intitolato a Trentin il salone della Cgil

«Bruno Trentin ci ha insegnato a pensare in grande, anche nelle piccole cose. E oggi la Cgil è un sindacato in carne e ossa, fatto di uomini e donne che vive di emozioni, progetti e aspirazioni. Un sindacato che fa i contratti ma che dà anche una speranza ai giovani in cerca di lavoro. E Trentin è stato un grande sindacalista, oltre che un partigiano e un grande politico». Così il segretario provinciale della Cgil, Paolo Bertolotti, ha aperto ieri mattina il seminario dedicato allo storico rappresentante del sindacato scomparso lo scorso agosto. Al termine del discorso d'apertura di Bertolotti, il presidente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli, e l'assessore al Personale del Comune di Parma, Giovanni Bernini, hanno scoperto una targa con la quale è stato ufficialmente intitolato a Trentin la sala riunioni della Camera del Lavoro di Parma. Dopo i discorsi delle autorità, l'attrice Franca Tragni ha letto alcuni passi del discorso pronunciato da Trentin nel '93, quando lasciò la Cgil. Il seminario è terminato con le testimonianze e i ricordi di chi ha avuto modo di apprezzare la sua attività.